



<b>Impegno 8 (facoltativo): Metodo della confusione sessuale.</b> Il metodo consiste nel diffondere forti dosi di attrattivo sessuale di sintesi (feromone) nel frutteto o nel vigneto da proteggere, al fine di disorientare i maschi della specie da combattere e impedire l'accoppiamento. I diffusori di feromoni devono essere collocati negli appezzamenti oggetto di impegno con la densità e secondo le modalità previste dalla casa produttrice.	I criteri di gestione obbligatori relativi all'impiego dei fitofarmaci non richiedono l'adozione del metodo confusionale.	I requisiti minimi di impiego dei fitofarmaci non richiedono l'adozione del metodo confusionale.	Non pertinenti	Non pertinenti	Nella pratica ordinaria i fitofagi verso cui è rivolta la lotta confusionale sono controllati mediante trattamenti insetticidi.	Non pertinenti	Il metodo della confusione sessuale consente di controllare senza ricorrere a trattamenti insetticidi alcuni fitofagi-chiave quali <i>Cydia molesta</i> su pesco, <i>Cydia pomonella</i> su melo e pero, <i>Lobesia botrana</i> (tiginoletta) su vite.		Nelle aziende estratte per il controllo <i>in loco</i> , è verificata la presenza degli erogatori dell'attrattivo e della relativa documentazione di acquisto. Verifica della registrazione degli impieghi su registri culturali, di magazzino e verifica documenti di acquisto. Verifica dell'ammissibilità di uso dei principi attivi sulla coltura/avversità e del rispetto di ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi. Eventuale prelievo di materiale vegetale (frutti, foglie, ecc.) da sottoporre ad analisi sui residui di prodotti fitosanitari.	Compensati i costi aggiuntivi per l'acquisto e la posa degli erogatori e per lo specifico monitoraggio richiesto dalla lotta confusionale; compensati i minori ricavi corrispondenti alle perdite di resa; nella quantificazione dell'aiuto sono considerati anche i risparmi sui trattamenti insetticidi.
<b>Impegno 9 (facoltativo): Inerbimento controllato di fruttiferi e vite.</b> <b>a) Frutteti di pianura.</b> La pratica ordinaria prevede l'inerbimento dell'interfila e il diserbo chimico del sottofila. L'impegno vieta il diserbo chimico sia nell'interfila che nel sottofila, per il quale sono ammessi la lavorazione meccanica o lo sfalcio. <b>b) Frutteti di collina/montagna e vigneti</b> La pratica ordinaria prevede la lavorazione dell'interfila e il diserbo chimico del sottofila. L'impegno richiede di adottare (invece della lavorazione) l'inerbimento dell'interfila, con due possibili modalità di gestione del sottofila che corrispondono a livelli di aiuto differenziati: - diserbo chimico del sottofila; - inerbimento o lavorazioni meccaniche del sottofila (divieto di diserbo chimico).  Sia nel caso a) che nel caso b), l'inerbimento controllato dell'interfila prevede periodici sfalci, da eseguirsi a file alternate per la salvaguardia dell'entomofauna. E' ammessa la lavorazione autunnale del terreno a file alterne per l'innervamento dei fertilizzanti.	BCAA 4 (Copertura minima del suolo): per i terreni che, in assenza di sistemazioni, manifestano segni evidenti di erosione (incisioni diffuse) o di soilfusso, sono richieste la copertura vegetale per almeno 90 gg tra il 15/9 e il 15/5 o, in alternativa, tecniche protettive del suolo	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	<b>a) Frutteti di pianura.</b> La pratica ordinaria prevede l'inerbimento dell'interfila e il diserbo chimico del sottofila. <b>b) Frutteti di collina/montagna e vigneti</b> La pratica ordinaria prevede la lavorazione dell'interfila e il diserbo chimico del sottofila.  L'impegno di base dell'operazione (non compensato) richiede l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunnale e invernale.	Non pertinenti	L'inerbimento controllato di frutteti e vigneti consente una migliore protezione delle acque dall'inquinamento, incrementa la biodiversità e la varietà del paesaggio, contribuisce a mantenere la sostanza organica del terreno e a contrastare l'erosione in zone collinari e montane	L'applicazione dell'inerbimento controllato di frutteti e vigneti viene verificata a campione nelle aziende selezionate per il controllo <i>in loco</i> .	Compensati i costi addizionali per la gestione di interfila e sottofila, più vincolante rispetto alla pratica ordinaria	
<b>Impegno 10 (facoltativo): Manutenzione di nidi artificiali.</b> L'intervento richiede l'osservanza dei seguenti impegni: - effettuare la pulizia annuale e la manutenzione di nidi artificiali per uccelli insettivori e chirotteri, installati in vicinanza delle coltivazioni o al loro interno nell'ambito dell'operazione 4.4.1 del PSR 2014-2020 o della misura 216 del PSR 2007-2013. In particolare, rimuovere ogni anno dai nidi i resti delle avvenute nidificazioni; - sostituire i nidi artificiali in caso rottura, deterioramento o perdita (impegno non compensato). Deve essere rispettato il rapporto di 10 nidi artificiali per ettaro di superficie richiesta a premio.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nella pratica ordinaria non viene curata la manutenzione, nelle vicinanze o all'interno delle coltivazioni, di nidi artificiali a beneficio di uccelli e chirotteri.	Non pertinenti	La conduzione intensiva dell'agricoltura e la rarefazione di macchie e incolti tendono a ridurre le popolazioni di uccelli insettivori e chirotteri che utilizzano le cavità di alberi maturi per la nidificazione. L'installazione di nidi artificiali può in parte rimediare a tale carenza, favorendo la diversità biologica dell'agroecosistema.	La presenza di nidi artificiali del numero e del tipo richiesti, a suo tempo controllata in fase di collaudo dell'investimento non produttivo, e la loro corretta manutenzione sono verificate a campione nelle aziende selezionate per il controllo <i>in loco</i> .	Compensati i costi aggiuntivi per manutenzione dei nidi artificiali e la loro pulizia a fine stagione.	
<b>Impegno 11 (facoltativo): Erbai autunno-vernini da sovescio.</b> In almeno due anni del periodo di attuazione dell'impegno di base: - seminare un erbaio da sovescio autunno-vernino utilizzando seme con prevalenza di graminacee, leguminose o crucifere, in purezza o consociate, mantenerlo in campo fino all'epoca usuale di preparazione del terreno nella primavera successiva e quindi effettuare il sovescio; - non sottoporre l'erbaio a fertilizzazioni o trattamenti con prodotti fitosanitari.	BCAA 4 (Copertura minima del suolo): per i terreni che, in assenza di sistemazioni, manifestano segni evidenti di erosione (incisioni diffuse) o di soilfusso, sono richieste la copertura vegetale per almeno 90 gg tra il 15/9 e il 15/5 o, in alternativa, tecniche protettive del suolo.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nella pratica ordinaria, durante il periodo invernale non vengono coltivati erbai intercalari; i terreni non investiti a colture autunno-vernine rimangono nudi o, al più, irregolarmente coperti da vegetazione spontanea.	Non pertinenti	La coltivazione di erbai autunno-invernali da sovescio riduce i rischi di inquinamento delle acque, tende a contrastare l'erosione e a mantenere la sostanza organica dei suoli, favorisce la biodiversità e la varietà del paesaggio, concorre al sequestro del carbonio e, grazie all'apporto degli elementi nutritivi della coltura da sovescio, consente di ridurre l'apporto di concimi minerali alla coltura successiva.	La presenza degli erbai intercalari è verificata a campione nelle aziende selezionate per il controllo <i>in loco</i> .	Compensati i costi per la lavorazione del terreno (discatura), l'acquisto della semente, la semina; considerati i risparmi nella fertilizzazione della coltura seguente.	
<b>Impegno 12 (facoltativo): Sommersione invernale delle risaie.</b> <b>a)</b> In almeno due anni del periodo di attuazione degli impegni di base, mantenere nella camera di risaia uno strato d'acqua profondo almeno 5 cm per almeno 60 giorni nel periodo compreso fra la raccolta e la fine del mese di febbraio;  <b>b)</b> comunicare preventivamente all'Ente istruttore il periodo di sommersione invernale e i terreni interessati, insieme con l'attestazione da parte del Consorzio irriguo della disponibilità a fornire l'acqua necessaria per le superfici e il periodo indicati.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Le camere di risaia ordinariamente non vengono sommerse nel periodo invernale, tra un ciclo colturale e l'altro.	Non pertinenti	La sommersione invernale offre un ambiente idoneo all'alimentazione della fauna acquatica in un periodo dell'anno durante il quale, nella pratica ordinaria, le risaie non vengono sommerse.	La sommersione invernale delle risaie è verificabile mediante controlli <i>in loco</i> a campione durante il periodo specificato nella comunicazione preventiva dell'agricoltore.	Compensati i costi aggiuntivi per la disponibilità dell'acqua nel periodo invernale e per il mantenimento e ripristino di fossi e scoline	
	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	La pratica ordinaria non prevede l'invio di comunicazioni relative alla sommersione invernale.	Non pertinenti	Le comunicazioni in questione sono finalizzate all'effettuazione dei controlli.	Mediante controllo amministrativo sul 100% delle domande vengono verificate la comunicazione preventiva del periodo di sommersione invernale e l'attestazione del Consorzio irriguo.		Impegno non compensato

10.1.2 Interventi a favore della biodiversità nelle risaie										
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCAA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI
<b>Impegno di base 1.</b> Realizzare in ogni anno del periodo di impegno, lungo uno o più lati della camera di risaia, un fosso a sezione trapezoidale largo almeno 60 cm e profondo almeno 40 cm, per una lunghezza di almeno 100 m per ettaro. Il fosso deve rimanere allagato anche durante le fasi di asciutta.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	La conduzione ordinaria della risaia non contempla la creazione per finalità ambientali di un fosso che sottrae superficie alla coltivazione senza svolgere alcuna funzione agronomica o produttiva.	Non pertinenti	Il mantenimento di una riserva d'acqua consente a una parte degli organismi acquatici di sopravvivere durante le asciutte e di ripopolare la risaia nelle fasi successive di sommersione.		Mediante controllo in loco a campione sono verificabili la presenza e le dimensioni del fosso e il permanere al suo interno di una riserva d'acqua nel periodo fra la sommersione iniziale della risaia e il prosciugamento in prossimità della raccolta.	Compensati i costi aggiuntivi per lo scavo e la rifinitura manuale
<b>Impegno di base 2.</b> Mantenere un argine di risaia inerbito per l'intero ciclo culturale del riso	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Nella pratica ordinaria gli argini della camera di risaia non vengono lasciati inerbiti per finalità naturalistiche.	Non pertinenti	Il mantenimento di un argine inerbito favorisce la diversità biologica e in particolare la presenza di invertebrati terrestri e di uccelli che nidificano a terra in ambiente di risaia (es. cavaliere d'Italia).		La presenza di un argine inerbito è verificabile mediante controllo in loco a campione	Impegno non compensato
<b>Impegno aggiuntivo 1: Mantenere le stoppie in campo nel periodo invernale.</b> Mantenere le stoppie di riso in campo fino alla fine di febbraio, in almeno 2 anni del periodo di attuazione degli impegni di base.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Nella conduzione ordinaria della risaia i residui culturali vengono interrati con la lavorazione autunnale (e non rimangono in campo durante il periodo invernale).	Non pertinenti	Se la lavorazione del terreno viene rinviata alla primavera successiva, le stoppie rimaste in campo nel periodo invernale possono attrarre cospicue popolazioni di uccelli.		La presenza delle stoppie in campo è verificabile mediante controlli in loco a campione nel periodo intercorrente fra la raccolta del riso e la fine di febbraio dell'anno successivo.	Compensati i costi aggiuntivi per l'apporto azotato necessario alla degradazione delle stoppie. Si tratta di azoto stabilmente immobilizzato nel terreno, che non consente risparmi di concime a vantaggio della coltura successiva. Compensati anche i costi aggiuntivi per l'impegno di potenze più elevate nella successiva preparazione del terreno.
<b>Impegno aggiuntivo 2: Sommersione invernale delle risaie.</b> a) In almeno due anni del periodo di attuazione degli impegni di base, mantenere nella camera di risaia uno strato d'acqua profondo almeno 5 cm per almeno 60 giorni nel periodo compreso fra la raccolta e la fine del mese di febbraio;	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Le camere di risaia ordinariamente non vengono sommerse nel periodo invernale, tra un ciclo culturale e l'altro.	Non pertinenti	La sommersione invernale offre un ambiente idoneo all'alimentazione della fauna acquatica in un periodo dell'anno durante il quale, nella pratica ordinaria, le risaie non vengono sommerse.		La sommersione invernale delle risaie è verificabile mediante controlli in loco a campione durante il periodo specificato nella comunicazione preventiva dell'agricoltore.	Compensati i costi aggiuntivi per la disponibilità dell'acqua nel periodo invernale e per il mantenimento e ripristino di fossi e scoline
b) comunicare preventivamente all'Ente istruttore il periodo di sommersione invernale e i terreni interessati, insieme con l'attestazione da parte del Consorzio iriguo della disponibilità a fornire l'acqua necessaria per le superfici e il periodo indicati.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	La pratica ordinaria non prevede l'invio di comunicazioni relative alla sommersione invernale.	Non pertinenti	Le comunicazioni in questione sono finalizzate all'effettuazione dei controlli.	Mediante controllo amministrativo sul 100% delle domande vengono verificate la comunicazione preventiva del periodo di sommersione invernale e l'attestazione del Consorzio iriguo.		Impegno non compensato
<b>Impegno aggiuntivo 3: Coltivazione di un erbaio da sovescio autunno-vernino.</b> In almeno due anni del periodo di attuazione degli impegni di base, coltivare un erbaio da sovescio autunno-vernino utilizzando semente con prevalenza di graminacee, leguminose o crucifere, in purezza o consociate, non sottoporlo a fertilizzazioni o a trattamenti fitosanitari, mantenerlo in campo almeno fino alla fine di febbraio e quindi sovesciarlo.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	La conduzione ordinaria della risaia non comprende la coltivazione di un erbaio autunno-vernino di leguminose.	Non pertinenti	La coltivazione dell'erbaio da sovescio favorisce la fertilità e del suolo e il suo tenore di sostanza organica. L'attività azoto/issatrice delle leguminose consente di ridurre il concime apportato alla coltura successiva (il conseguente risparmio è stato considerato nella quantificazione del sostegno).		La presenza dell'erbaio autunno-vernino è verificabile mediante controlli in loco a campione tra la raccolta del riso e la fine di febbraio dell'anno successivo	Compensati i costi aggiuntivi per la lavorazione del terreno, l'acquisto del seme e la semina dell'erbaio, dai quali vengono detratti i risparmi di concime di cui può beneficiare la coltura di riso successiva in conseguenza del sovescio dell'erbaio.
<b>Impegno aggiuntivo 4: Mantenimento di un fosso di sezione maggiore rispetto all'impegno di base.</b> In ogni anno del periodo di impegno, deve essere realizzato: a) un fosso di sezione trapezoidale, largo almeno 60 cm e profondo almeno 60 cm, per una lunghezza di almeno 100 m per ettaro di risaia; oppure b) un fosso di sezione trapezoidale, largo almeno 80 cm e profondo almeno 100 cm, per una lunghezza di almeno 100 m per ettaro di risaia.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenere il terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	La conduzione ordinaria della risaia non contempla la creazione per finalità ambientali di un fosso che sottrae superficie alla coltivazione senza svolgere alcuna funzione agronomica o produttiva.	Non pertinenti	Il mantenimento di una riserva d'acqua consente a una parte degli organismi acquatici di sopravvivere durante le asciutte e di ripopolare la risaia nelle fasi successive di sommersione.		Mediante controllo in loco a campione sono verificabili la presenza e le dimensioni del fosso e il permanere al suo interno di una riserva d'acqua nel periodo fra la sommersione iniziale della risaia e il prosciugamento in prossimità della raccolta.	Compensati i costi aggiuntivi per lo scavo e la rifinitura manuale

AZIONE 1 – INTRODUZIONE DELLE TECNICHE DI MINIMA LAVORAZIONE											
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI		CONDIZIONALITA' CCG e BCAA	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DEGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEL PAGAMENTO	
									MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
1	<b>Impegno 1</b> Non effettuare arature o vangature. <b>Impegno 2</b> Non effettuare lavorazioni del terreno oltre i 15 cm	BCAA 5 - gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.	non pertinenti	non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Sui terreni a seminativo si tratteneva l'acqua, un minor rischio di erosione e controbilanciare la tendenza alla riduzione del carbonio organico.	nessuno	Favorire nel suolo agrario una maggiore capacità di trattenere l'acqua, un minor rischio di erosione e controbilanciare la tendenza alla riduzione del carbonio organico.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Mancato ricavo per produzione; maggiori costi per un trattamento aggiuntivo di diserbo; differenziale di costo tra le lavorazioni tradizionali e le operazioni di gestione del terreno previste in minima lavorazione.
2											
3	<b>Impegno 3</b> Rispettare un periodo massimo di 40 gg tra la fine del ciclo di una coltura e la semina della successiva.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	come sopra	Nell'ordinaria successione delle colture, possono verificarsi intervalli di tempo anche prolungati tra la lavorazione del terreno che segue una raccolta e la semina della coltura successiva.	nessuno	Assicurare una buona copertura del suolo lungo tutto l'anno.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
4	<b>Impegno 4</b> Non utilizzare fanghi di depurazione.	Atto A3. Direttiva 86/278/CEE e D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	non pertinenti	non pertinenti	non previsto	nessuno	Evitare rischi di contaminazione dei terreni agricoli.	Verifica dei soggetti titolari di autorizzazione all'utilizzo agronomico di fanghi di depurazione ai sensi del D. Lgs. 99/92	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
5	<b>Impegno 5</b> Comunicare con almeno 5 giorni di anticipo l'avvio delle operazioni in campo e i terreni interessati.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	La pratica ordinaria non prevede tale comunicazione	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica dell'avvenuta comunicazione preventiva di avvio delle operazioni in campo.	Per le aziende estratte a campione per il controllo in loco, confronto tra i dati registrati nel Registro delle Operazioni di campo e il di contenente le comunicazioni di avvio delle operazioni di campo.	Impegno non compensato
6	<b>Impegno 6</b> Annotare in un Registro delle Operazioni colturali gli interventi o svolto e relativi terreni; conservare il registro per l'intero periodo di impegno.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica della presenza del Registro delle Operazioni di campo, disponibile online.	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
7	<b>Impegno 7</b> In caso di ricorso a contoterzisti, conservare in azienda per l'intero periodo di impegno la relativa documentazione	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica della relativa documentazione.	Impegno non compensato

DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI		CONDIZIONALITA': CGO e BCAA	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTI VIZIO MANCATI REDOTTI DEGLI IMPEGNI PRESIN CONTO DEL CALCOLO DEL PAGAMEN TO
									MODALITA' DI CONTROLLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLLO AMMINISTRATIVO	
1	Impegno 1 Effettuare la semina diretta su sodo o la lavorazione in bande	BCAA 5 - gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.			Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi	Sui terreni a seminativo si attuano un'aratura a 30-40 cm, seguita da 2-3 lavorazioni secondarie con erpicci frangizolle o rotanti.					Mancato ricavo per riduzione della produzione : maggiori costi per un trattamento aggiuntivo di diserbo; differenziale e di costi
2	Impegno 2 Non rimescolare gli strati attivi del suolo.		non pertinenti	non pertinenti			nessuno	Favorire nel suolo agrario una maggiore capacità di trattenere l'acqua, un minor rischio di erosione e controbilanciare la tendenza		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti di fosforo delle	

	3	<b>Impegno 3</b> Mantenere sul terreno i residui colturali della coltura principale (mulching).	BCAA 6 - mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di sanità delle colture.			preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Paglie e stocchi sono ordinariamente raccolti ed allontanati dal campo.		alta riduzione del carbonio organico.		Operazioni di campo.	lavorazioni tradizionali e le operazioni di gestione del terreno previste nella semina su sodo.
	4	<b>Impegno 4</b> Non utilizzare fanghi di depurazione.	Atto A3 Direttiva 86/278/CEE e D. Lgs. 99/92; obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	non pertinenti	non pertinenti	Nelle aziende zootecniche, disponendo già di matrici organiche aziendali, solitamente non si utilizzano fanghi di depurazione.	nessuno	Evitare l'applicazione di rifiuti ai terreni agricoli.	Verifica dei soggetti titolari di autorizzazione all'utilizzo agronomico di fanghi di depurazione ai sensi del D. Lgs. 99/92	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
	5	<b>Impegno 5</b> Rispettare un periodo massimo di 40 gg tra la fine del ciclo di una coltura e la semina della successiva.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	Nell'ordinaria successione delle colture, possono verificarsi intervalli di tempo anche prolungati tra la lavorazione del terreno che segue una raccolta e la semina della coltura successiva	nessuno	Assicurare una buona copertura del suolo lungo tutto l'anno.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
	6	<b>Impegno 6</b> Comunicare con almeno 5 giorni di anticipo l'avvio delle operazioni in campo e i relativi terreni.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	La pratica ordinaria non prevede tale comunicazione	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica dell'avvenuta comunicazione preventiva di avvio delle operazioni in campo.	Per le aziende estratte a campione per il controllo in loco, confronto tra i dati registrati nel Registro delle Operazioni di campo e il db contenente le comunicazioni di avvio delle operazioni di campo.	Impegno non compensato
	7	<b>Impegno 7</b> Annotare in un Registro delle Operazioni colturali l'intervento svolto e i relativi terreni; conservare il registro per l'intero periodo di impegno.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica della presenza del Registro delle Operazioni di campo, disponibile online.	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
	8	<b>Impegno 8</b> In caso di ricorso a contoterzisti, conservare in azienda per l'intero periodo di impegno la relativa documentazione	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica in azienda.	Impegno non compensato

AZIONE 3 – APPORTO DI MATRICI ORGANICHE IN SOSTITUZIONE DELLA CONCIMAZIONE MINERALE

DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI		CONDIZIONE NALITA': CGO + BCAA	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DEGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEL PAGAMENTO
									MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
	1	Impegno 1. Sostituire parte dei concimi azotati di sintesi per la fertilizzazione delle colture arboree da frutto ed erbeacee di pieno campo con materiali organici di origine extra-aziendale in forma palabile.	Atto A4 – CGO 1. Direttiva 676/91/CE E (Direttiva Nitrati), D.M. 7/4/2006 e Programmi a d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamen to reg. 10/R/2007: obblighi relativi ai massimali di N di origine zootecnica.	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi relativi ai massimali di N di origine zootecnica.	non pertinenti	Nelle aziende non zootecniche la concimazione è condotta esclusivamente con fertilizzanti di sintesi	nessuno	Sostituire parte dei concimi di sintesi, prodotti da fonti non rinnovabili. Controbilanciare la tendenza alla riduzione del carbonio organico, tipica dei suoli oggetto di fertilizzazione minerale.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni colturali.	Differenziale di costo tra la minore concimazione azotata di sintesi e le operazioni per l'acquisto, il carico e la distribuzione in campo della matrice organica.
	2	Impegno 2. Quantificare gli apporti azotati alla coltura, nel rispetto dei massimali previsti per le ZVN, tramite la redazione di un Piano di concimazione annuale.	Atto A4 – CGO 1. Direttiva 676/91/CE E (Direttiva Nitrati), D.M. 7/4/2006 e Programmi a d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamen to reg. 10/R/2007: obblighi amministrati vi per le aziende in ZVN che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/ann o.	non pertinenti	non pertinenti	Nelle aziende non zootecniche solitamente non viene redatto un Piano di concimazione	nessuno	Bilanciare gli apporti azotati alle colture in funzione del livello produttivo della coltura, tenendo conto dell'apporto nutritivo della matrice organica e quantificando correttamente l'eventuale integrazione minerale.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica del Piano di Concimazi one.	Impegno non compensato

	3	Impegno 3 In risaia, rispettare un intervallo minimo di 20 giorni tra la distribuzione della matrice organica e la somministrazione.	non previsto	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	Nelle aziende risicole la concimazione è condotta esclusivamente con fertilizzanti di sintesi	nessuno	Evitare l'incremento di emissioni di metano generato dalla sostanza organica in ambiente anaerobico.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni colturali.	Impegno non compensato
	4	Impegno 4 Non utilizzare fanghi di depurazione.	Atto A3. Direttiva 86/278/CE E e D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	nessuno	Evitare l'applicazione di rifiuti ai terreni agricoli.	Verifica dei soggetti titolari di autorizzazione all'utilizzo agronomico di fanghi di depurazione ai sensi del D. Lgs. 99/92	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni colturali.	Impegno non compensato
	5	Impegno 5 Rispettare un periodo massimo di 40 gg tra la fine del ciclo di una coltura e la semina della successiva. L'impegno non si applica dopo la raccolta di una coltura autunno-vernina.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	Nell'ordinaria successione delle colture, possono verificarsi intervalli di tempo anche prolungati tra la lavorazione del terreno che segue una raccolta e la semina della coltura successiva	nessuno	Assicurare una buona copertura del suolo lungo tutto l'anno		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica tramite il Registro delle Operazioni colturali.	Impegno non compensato
	6	Impegno 6 Comunicare con almeno 5 giorni di anticipo l'avvio delle operazioni in campo e i relativi terreni.	Programmi e d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende in ZVN che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno o ovvero più di 20 ha di SAU.	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno.	non pertinenti	non pertinenti	La pratica ordinaria non prevede tale comunicazione	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica dell'avvenuta comunicazione preventiva di avvio delle operazioni in campo.	Per le aziende estratte a campione per il controllo in loco, confronto tra i dati registrati nel Registro delle Operazioni colturali e il db contenente le comunicazioni di avvio delle operazioni di campo.	Impegno non compensato
	7	Impegno 7. Annotare in un Registro delle Operazioni colturali l'intervento svolto e i relativi terreni; conservare il registro per l'intero periodo di impegno.								Verifica della presenza del Registro delle Operazioni di campo, disponibile online.	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle Operazioni di campo.	Impegno non compensato
	8	Impegno 8 In caso di ricorso a contoterzisti, conservare in azienda per l'intero periodo di impegno la relativa documentazione	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	nessuno	Impegno finalizzato ai controlli		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica in azienda.	Impegno non compensato

IMPEGNO AGGIUNTIVO- COLTIVAZIONE DI ERBAI AUTUNNO-VERNINI DA SOVESCIO

DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI		CONDIZIONE NATURA: CGO e BCIA	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI FILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DEGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEL PAGAMENTO
									MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
1	In almeno due anni del periodo di attuazione dell'impegno di base, coltivare un erbaio da sovescio autunno-vernino con prevalenza di graminacee, leguminose o crucifere, in purezza o consociate.	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	La pratica agricola ordinaria non comprende la coltivazione di erbai intercalari nel periodo autunno-vernino	Non pertinenti	L'erbaio da sovescio favorisce la fertilità del suolo, riduce il rischio di dilavamento di inquinanti e di erosione del suolo in terreni declivi.		La presenza dell'erbaio intercalare è verificabile mediante controlli in loco a campione nel periodo autunno-vernino	Compensati i costi aggiuntivi per la lavorazione del terreno, l'acquisto del seme e la semina dell'erbaio, dai quali vengono detratti i risparmi di concime di cui può beneficiare la coltura successiva in conseguenza del sovescio.
2	non sottoporre l'erbaio a fertilizzazioni o trattamenti con prodotti fitosanitari	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	non pertinenti	Il divieto di fertilizzazioni e trattamenti fitoiatrici tende alla piena realizzazione dei benefici ambientali dell'intervento.		Non è possibile rilevare i segni di eventuali interventi fertilizzanti o fitoiatrici e prelevare, ove opportuno,	Impegno non compensato

Operazione 10.1.4 Sistemi culturali ecocompatibili										
Azione 10.1.4/1 Conversione di seminativi in foraggiere permanenti										
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCCA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
<p><b>Impegno 1.</b> Coltivare per un quinquennio foraggiere permanenti su terreni che nei 5 anni precedenti erano stati investiti a seminativi. Il coltivo erboso deve essere mantenuto fino alla conclusione del periodo di impegno.</p>	BCCA 4. Nei terreni agricoli che manifestano fenomeni erosivi (incisioni diffuse) in assenza di sistemazione, assicurare la presenza di una copertura vegetale per almeno 90 gg consecutivi fra il 15/9 e il 15/5 successivo o, in alternativa, adottare altre tecniche per la protezione del suolo.	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Normalmente i seminativi vengono convertiti in prati permanenti; tende piuttosto a verificarsi la trasformazione inversa.	Non si ravvisano interazioni con il vincolo "greening" di mantenimento dei prati permanenti. Infatti le superfici convertite a foraggiere permanenti nell'ambito del FSR mantengono lo stato di seminativi (Linee guida della Commissione relative ai prati permanenti DS-EGDP-2015-02_FINAL). Esse pertanto non possono essere utilizzate per soddisfare il criterio di inverdimento relativo ai prati permanenti.	La conversione di seminativi in colture foraggiere permanenti incrementa il sequestro di carbonio salvaguardando il paesaggio agrario tradizionale, favorisce la varietà dell'agroecosistema e la diversità biologica del suolo, tutela la qualità delle acque, la conservazione della struttura del suolo e la sua dotazione di sostanza organica e contrasta l'erosione in terreni declivi.	Il requisito di aver seminato i terreni a seminativi nei 5 anni precedenti viene verificato con controlli informatici riferiti ai fascicoli aziendali. La coltivazione di foraggiere permanenti durante il periodo di impegno è sottoposta a verifica di compatibilità con le relative foto aeree.	Per le domande oggetto di controllo in loco a campione, sono effettuati accertamenti visivi e strumentali sulla presenza e sull'estensione delle colture foraggiere dichiarate.	Compensata la differenza (risultante dei maggiori costi e/o dei minori ricavi) fra il margine lordo dei seminativi (media ponderata) e il margine lordo del prato permanente.
<p><b>Impegno 2.</b> Eseguire gli sfalci previsti dalla pratica ordinaria e non effettuare trattamenti fitofitici sulle foraggiere permanenti oggetto di aiuto</p>	Effettuare gli sfalci delle foraggiere permanenti: non collegato a vincoli di condizionalità. Utilizzo dei fitofarmaci: il CGO 10 richiede il rispetto delle prescrizioni d'uso in etichetta, la tenuta del registro dei trattamenti, l'impiego dei dispositivi di protezione, il corretto stoccaggio, l'abitudine all'acquisto e all'impiego dei fitofarmaci in corso di validità e la conservazione per tre anni delle fatture e dei moduli di acquisto dei fitofarmaci.	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Nella pratica ordinaria i prati permanenti possono essere talvolta sottoposti a trattamenti fitofitici.	Non pertinenti	L'obbligo di effettuare gli sfalci previsti dalla pratica ordinaria tende a indirizzare il sostegno verso superfici effettivamente coltivate. Il divieto di trattamenti fitofitici tende ad assicurare il pieno conseguimento dei benefici ambientali dell'azione.	Il controllo è attuabile nelle domande estratte per il controllo in loco mediante accertamenti visivi e/o strumentali (prelievo di foglie da sottoporre ad analisi qualora vi siano dubbi sull'effettuazione di trattamenti fitofitici).	Impegno non compensato	
<p><b>Impegno 3.</b> Conservare fino alla scadenza dell'impegno la documentazione di acquisto delle sementi utilizzate, da cui deve risultare l'impiego di una quantità di seme commisurata alla superficie oggetto di impegno</p>	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Gli agricoltori non sempre conservano le fatture di acquisto della semente per 5 anni dopo la loro emissione.	Non pertinenti	La semina delle foraggiere permanenti è richiesta al fine di indirizzare il sostegno verso superfici realmente coltivate. L'obbligo di conservare la relativa documentazione è finalizzato a l'effettuati controlli.	Il controllo viene effettuato nelle domande estratte per il controllo in loco, mediante accertamento documentale.	Impegno non compensato	

Azione 10.1.4/2 Diversificazione culturale in aziende maidicole										
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCCA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
<p><b>Impegno 1 - Conformità alla diversificazione "greening"</b> in aziende nelle quali prima dell'assunzione dell'impegno, nel quinquennio 2010-2014, l'incidenza media del mais sui seminativi era uguale o superiore al 75%, garantire in ogni anno del periodo di impegno la presenza sulla superficie a seminativi di almeno 3 colture, delle quali la principale può rappresentare fino al 75% dei seminativi e le due principali fino al 95% dei seminativi. I cereali autunno vernini sono considerati un'unica coltura.</p>	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Nelle aziende aderenti all'azione prima dell'assunzione dell'impegno, l'incidenza media della coltura principale (mais) era uguale o superiore al 75% dei seminativi.	La pertinente pratica greening di "diversificazione culturale" si applica alle aziende con almeno 10 ettari di seminativi. Fatti salvi i casi di deroga, essa prevede che se la superficie a seminativo è compresa fra 10 e 30 ettari devono essere presenti almeno 2 colture, la principale delle quali può occupare fino al 75% dei seminativi; se i seminativi superano i 30 ettari devono essere presenti almeno 3 colture, delle quali la principale può occupare fino al 75% dei seminativi e le due principali fino al 95% dei seminativi.	L'impegno volto ad assicurare la conformità alla diversificazione "greening" va già per certi versi al di là di quest'ultima, poiché si applica anche alle aziende con meno di 10 ettari a seminativo, richiede la presenza di tre colture (anziché due) anche in aziende con superficie a seminativo compresa fra 10 e 30 ha e, inoltre, non può essere soddisfatto limitandosi a coltivare oltre ai mais due differenti cereali autunno-vernini (frumento, orzo, ecc.) come un'unica coltura, mentre il vincolo di "inverdimento" li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici distinti.	L'incidenza media del mais > 75% dei seminativi nel periodo di riferimento è verificata per via informatica con riferimento ai fascicoli aziendali. Le colture dichiarate nel periodo di impegno sono oggetto di verifica di compatibilità con il "macrouso" risultante dalle foto aeree. La coerenza delle colture dichiarate nelle domande per diversi regimi di aiuto è assicurata dal riferimento all'anagrafe unica delle aziende agricole piemontesi.	Per le domande oggetto di controllo in loco a campione, inoltre, vengono svolte verifiche visive e strumentali atte ad accertare la presenza e l'estensione delle colture dichiarate.	Impegno non compensato.
<p><b>Impegno 2.</b> Adottare un criterio di avvicendamento secondo cui nessuna coltura annuale può ricorrere su una determinata particella per più di tre volte nel quinquennio e/o per due anni consecutivi. Esso inoltre prevede che su ciascuna particella si susseguano nell'arco del quinquennio almeno tre colture, tranne che in caso di inserimento di un prato avvicendato (almeno biennale) o di ritiro dalla produzione per almeno due anni (anche non consecutivi). Ai fini del rispetto dell'impegno i cereali autunno-vernini sono considerati un'unica coltura.</p>	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	Come sopra	Come sopra	Il divieto di coltivazione per più di 3 anni su 5 limita l'incidenza media del mais a un massimo del 60% dei seminativi, invece del 75% consentito dalla pratica di "inverdimento", per le aziende con fino a 10 ettari di seminativo, dell'incidenza >75% riscontrata (quale requisito di ammissibilità) durante il periodo di riferimento. L'accresciuta incidenza delle colture ammissibili al sostegno favorisce il sequestro del carbonio, incrementa la diversità biologica e la varietà del paesaggio e tende a contrastare l'inquinamento delle acque e a ridurre i consumi irrigui.	Le colture dichiarate durante il periodo di impegno sono oggetto di verifica di compatibilità con il "macrouso" risultante dalle foto aeree. La coerenza delle colture dichiarate nelle domande per diversi regimi di aiuto è assicurata dal riferimento all'anagrafe unica delle aziende agricole piemontesi. La conformità ai criteri di avvicendamento della sequenza di colture dichiarate durante il periodo di impegno è verificata per ciascuna particella mediante controllo informatico.	Per le domande oggetto di controllo in loco, inoltre, vengono svolte verifiche visive e strumentali atte ad accertare la presenza e l'estensione delle colture dichiarate.	E' compensata la differenza fra il margine lordo del mais e la media ponderata dei margini lordi degli altri seminativi (risultante dei maggiori costi e/o dei minori ricavi).

Azione 10.1.4/3 Inerbimenti multifunzionali ai bordi di seminativi										
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO E BCCA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
<p><b>Impegno 1.</b> Realizzare, ai bordi di appezzamenti coltivati a seminativo, inerbimenti multifunzionali e gestirli mediante sfalci ed eventuale trinciatura secondo le modalità richieste.</p>	BCCA1: richiede la costituzione/non eliminazione lungo i corsi d'acqua di fasce tampone inerbite di 5 metri di larghezza.	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	La pratica ordinaria non contempla la realizzazione e la gestione favorevole all'ambiente di superfici inerbite ai bordi dei campi coltivati.	Non pertinenti	Sequestro del carbonio (focus area 5e), contrasto all'inquinamento e trasferimento di inquinanti ai campi d'irrigazione (focus area 4a), incremento della biodiversità (focus area 4a), conservazione della sostanza organica e tutela dall'erosione (focus area 4c).	Il controllo è attuabile con informazioni contenute nelle banche dati informatizzate (fascicolo aziendale, foto aeree, ecc.) e incrociando le informazioni acquisite pertinenti all'impegno.	Il controllo è attuabile nelle domande estratte per il controllo in loco mediante accertamenti visivi e/o documentali (attestazione dell'acquisto della semente).	Compensati i maggiori costi per la semina del coltivo erboso, ripartiti sui 5 anni di impegno (operazioni culturali e sementi) e i costi annuali per gli sfalci. Mancati redditi: margine lordo del seminativo medio da campione RICCA e satellite per Piemonte 2010-2020.

Impegno 2: Non sottoporre le superfici oggetto di impegno a trattamenti e a fertilizzazioni, mantenerle libere da rifiuti di ogni genere e non utilizzarle per il transito (non compensato).	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso a metodi e macchinari ordinari.	La pratica ordinaria non contempla la realizzazione e la gestione favorevole all'ambiente di superfici inerbiti ai bordi dei campi coltivati.	Non pertinenti	Acceramento degli apporti chimici su superfici altrimenti destinate alla coltivazione (focus area 4b).	Non pertinenti	Il controllo è attuabile nelle domande estratte per il controllo in loco mediante accertamenti visivi e/o strumentali (prelievo di vegetazione se vi sono dubbi sull'effettuazione di trattamenti) e/o di tipo documentale.	non compensato
--	----------------	----------------	----------------	---	---	----------------	--	----------------	---	----------------



OPERAZIONE 10.1.5: TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA E GAS SERRA IN ATMOSFERA										
AZIONE 1 – DISTRIBUZIONE DI EFFLUENTI CON INTERRAMENTO IMMEDIATO										
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCAA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	C/O IMPEGNI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO NET
Impegno 1: Effettuare tutte le distribuzioni di effluente non palabile sui terreni oggetto di impegno utilizzando una macchina in grado di interrare direttamente il materiale distribuito.	Atto A4 – CGO 1. Direttiva 676/91/CEE, D.M. 7/4/2006 e Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: tecniche di distribuzione degli effluenti non palabili; sui seminatrici interramento entro 24 h dalla distribuzione.	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: tecniche di distribuzione degli effluenti non palabili.	Non pertinenti	Non pertinenti	Solitamente si usa un serbatoio con piatto deviatore, generando un'elevata frantumazione del getto; sul seminatrici, l'interramento viene svolto entro 48-72 h dalla distribuzione	Nessuna	Ridurre notevolmente le emissioni ammoniacali generate dall'effluente, rispetto all'ordinaria distribuzione superficiale con piatto deviatore.		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, della disponibilità delle macchine necessarie alla distribuzione, sulla base del possesso in proprio o di pre-contratti con prestatori esterni di servizi.	Differenziale di costo tra le pratiche ordinarie di distribuzione dei fertilizzanti organici con piatto deviatore e la tecnica di distribuzione con interramento immediato, valutando energia consumata e tempo per la distribuzione, a parità di azoto distribuito.
Impegno 2: Non utilizzare fanghi di depurazione.	Atto A3. Direttiva 86/278/CEE e D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	Non pertinenti	Non pertinenti	Nelle aziende zootecniche, disponendo già di matrici organiche aziendali, solitamente non si utilizzano fanghi di depurazione.	Nessuna	Evitare rischi di contaminazione dei terreni.	Verifica dei soggetti titolari di autorizzazione all'utilizzo agronomico di fanghi di depurazione ai sensi del D. Lgs. 99/92	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, , verifica dei dati contenuti nel Registro delle Fertilizzazioni.	Impegno non compensato
Impegno 3. Comunicare all'Ente istruttore con almeno 5 giorni di anticipo l'avvio delle operazioni in campo, nonché i terreni interessati.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nessuna	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica dell'avvenuta comunicazione preventiva di avvio delle operazioni in campo.	Per le aziende estratte a campione per il controllo in loco, confronto tra i dati registrati nel Registro delle Fertilizzazioni e il db contenente le comunicazioni di avvio delle operazioni di campo.	Impegno non compensato
Impegno 4. Annotare in un apposito registro le fertilizzazioni effettuate, nonché i terreni interessati; conservare il registro per l'intero periodo di impegno.	Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende in ZVN che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno, ovvero più di 20 ha di SAU	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nessuna	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica della presenza del Registro delle fertilizzazioni, disponibile online.	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle fertilizzazioni.	Impegno non compensato
Impegno 5. In caso di ricorso a contoterzisti, conservare in azienda per l'intero periodo di impegno la relativa documentazione.	Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende in ZVN che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno, ovvero più di 20 ha di SAU	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nessuna	Impegno finalizzato ai controlli		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica della relativa documentazione.	Impegno non compensato
AZIONE 2 – DISTRIBUZIONE DI EFFLUENTI SOTTOCOTICO O RASOTERRA IN BANDE										
DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCAA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	C/O IMPEGNI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO NET
Impegno 1: Effettuare tutte le distribuzioni di effluente non palabile sui terreni oggetto di impegno utilizzando una macchina in grado di operare sottocotico o rasoterra in bande.	Atto A4 – CGO 1. Direttiva 676/91/CEE (Direttiva Nitrati), D.M. 7/4/2006 e Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: tecniche di distribuzione degli effluenti non palabili.	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: tecniche di distribuzione degli effluenti non palabili.	Non pertinenti	Non pertinenti	Solitamente si usa un serbatoio con piatto deviatore, generando un'elevata frantumazione del getto.	Nessuna	Ridurre notevolmente le emissioni ammoniacali generate dall'effluente, rispetto all'ordinaria distribuzione superficiale con piatto deviatore.		Verifica della disponibilità delle macchine necessarie alla distribuzione, sulla base del possesso in proprio o di pre-contratti con prestatori esterni di servizi. Verifica in azienda sulla base della comunicazione preventiva di avvio delle operazioni in campo.	Differenziale di costo tra le pratiche ordinarie di distribuzione dei fertilizzanti organici con piatto deviatore e la tecnica di distribuzione sottocotico o rasoterra in bande, valutando energia consumata e tempo per la distribuzione, a parità di azoto distribuito.
Impegno 2:Non utilizzare fanghi di depurazione.	Atto A3. Direttiva 86/278/CEE e D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	D. Lgs. 99/92: obblighi amministrativi per le aziende utilizzatrici di fanghi.	Non pertinenti	Non pertinenti	Nelle aziende zootecniche, disponendo già di matrici organiche aziendali, solitamente non si utilizzano fanghi di depurazione.	Nessuna	Evitare rischi di contaminazione dei terreni.	Verifica dei soggetti titolari di autorizzazione all'utilizzo agronomico di fanghi di depurazione ai sensi del D. Lgs. 99/92	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, , verifica dei dati contenuti nel Registro delle Fertilizzazioni.	Impegno non compensato
Impegno 3: Comunicare all'Ente istruttore con almeno 5 giorni di anticipo l'avvio delle operazioni in campo, nonché i terreni interessati.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nessuna	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica dell'avvenuta comunicazione preventiva di avvio delle operazioni in campo.	Per le aziende estratte a campione per il controllo in loco, confronto tra i dati registrati nel Registro delle Fertilizzazioni e il db contenente le comunicazioni di avvio delle operazioni di campo.	Impegno non compensato
Impegno 4: Annotare in un apposito registro le fertilizzazioni effettuate, nonché i terreni interessati; conservare il registro per l'intero periodo di impegno.	Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende in ZVN che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno, ovvero più di 20 ha di SAU	Norme di utilizzo agronomico per le aree esterne alle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), di cui al Regolamento reg. 10/R/2007: obblighi amministrativi per le aziende che gestiscono oltre 3000 kg Nzoot/anno.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nessuna	Impegno finalizzato ai controlli	Verifica della presenza del Registro delle fertilizzazioni, disponibile online.	Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica dei contenuti del Registro delle fertilizzazioni.	Impegno non compensato
Impegno 5: In caso di ricorso a contoterzisti, conservare in azienda per l'intero periodo di impegno la relativa documentazione.	Come sopra	Come sopra	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Nessuna	Impegno finalizzato ai controlli		Nelle aziende estratte a campione per il controllo in loco, verifica della relativa documentazione.	Impegno non compensato

10.1.6. Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani										
IMPEGNO	CGO EBCCA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOCCIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Aderire all'operazione 10.1.9 "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10.1. "Impegni agro-climatico-ambientali - Livello di riferimento" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10.1. "Impegni agro-climatico-ambientali - Livello di riferimento" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10.1. "Impegni agro-climatico-ambientali - Livello di riferimento" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10.1. "Impegni agro-climatico-ambientali - Livello di riferimento" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10.1. "Impegni agro-climatico-ambientali - Livello di riferimento" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art. 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10. "Informazioni specifiche della misura", per l'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	l'esecuzione del presente impegno è di ausilio allo svolgimento degli impegni dell'operazione 10.1.9 "Gestione eco-sostenibile dei pascoli" e quindi ne riveste la medesima valenza ambientale	sul 100% delle domande al fine di verificare l'adesione all'operazione 10.1.9. Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.9.4. "Impegni agro-climatico-ambientali - Metodi di verifica degli impegni" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.9.4. "Impegni agro-climatico-ambientali - Metodi di verifica degli impegni" per ogni impegno previsto nell'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli"	Vedi paragrafo 8.2.9.3.9.10. "Informazioni specifiche della misura", per l'operazione 10.1.9. "Gestione eco-sostenibile dei pascoli". Non compensato
Montaggio reti elettrificate: Trasporto e montaggio di pali e specifiche reti elettrificate, alimentate da batterie ricaricate con pannelli fotovoltaici, dimensionate in relazione al numero di capi per il ricovero notturno del bestiame (con esclusione delle recinzioni monofilo utilizzate per la gestione turnata del pascolo), spostamento della recinzione tra settori di pascolo ogni 10 giorni	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Non previsto	La pratica ordinaria consiste nel lasciare il bestiame libero sul pascolo anche nelle ore notturne	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art. 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	lo spostamento della recinzione evita la permanenza prolungata del bestiame in una medesima area e, di conseguenza, l'eccesso di concentrazione delle deiezioni		visivo: presenza di recinzioni per il ricovero notturno del bestiame	Trasporto, montaggio, smontaggio e rimontaggio delle reti elettrificate per il ricovero notturno. Il costo viene compensato forfetariamente nell'impegno orario del personale impegnato nel turno di custodia notturno (vedi impegno 4 "custodia continuativa")
Impiego di cani da guardiania: presenza di cani da guardiania appartenenti alle razze da difesa del bestiame dal lupo, in rapporto di 1 ogni 100 capi, con un minimo di 2 cani per mandria o gregge	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Utilizzo di cani appartenenti alle razze da guida del gregge/mandria	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art. 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	la mancata attivazione dei sistemi di difesa provoca l'abbandono progressivo dei pascoli a causa dell'aumento del numero dei predatori, di conseguenza si ha la mancata conservazione della cotica erbosa e del miglioramento floristico ottenuti mediante lo sfruttamento delle superfici a pascolo	Documentale sul 100% delle domande della presenza dei cani tramite certificazione dell'anagrafe canina	visivo: presenza dei cani nel numero previsto dall'operazione	Non compensato
Custodia continuativa: presenza continua in alpe dell'allevatore, della famiglia o di suo personale dipendente per la custodia del gregge/mandria	Non previsto	Non previsto	Non previsto	Non previsto	La pratica ordinaria consiste nel lasciare il bestiame senza custodia continua	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art. 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	la mancata attivazione dei sistemi di difesa provoca l'abbandono progressivo dei pascoli a causa dell'aumento del numero dei predatori, di conseguenza si ha la mancata conservazione della cotica erbosa e del miglioramento floristico ottenuti mediante lo sfruttamento delle superfici a pascolo		visivo: presenza continua in alpe dell'allevatore, della famiglia o di suo personale dipendente per la custodia del gregge/mandria	Compensato: impegno orario del personale nello svolgimento di un turno notturno di custodia. Comprende forfetariamente il montaggio e smontaggio delle reti elettrificate

Operazione 10.1.7 – Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema

Azione 10.1.7/1 – Gestione di formazioni vegetali e aree umide

DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCAA- CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
<b>Impegno 1: Manutenzione di formazioni arbustive e arboree ed aree umide,</b> realizzate quali investimenti non produttivi nell'ambito dell'operazione 4.4.1 del PSR 2014-20 o della misura 2.16 del PSR 2007-13. Le formazioni arbustive e arboree (siepi, filari, boschetti, alberi isolati) devono essere autoctone o storicamente presenti nel territorio interessato (escluse le specie invasive). Le cure per la manutenzione includono: - l'irrigazione di soccorso; - il controllo manuale o meccanico delle infestanti intorno alle piantine, senza far ricorso a diserbanti chimici; - la reintegrazione delle falciante entro la primavera successiva; - la potatura di formazione e mantenimento. Per la gestione delle aree umide, le attività di manutenzione includono la sistemazione e pulizia degli argini, il controllo dell'idroperiodo, della portata e dei livelli d'irrig.	-BCAA7: Richiede il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio (siepi, filari, stagni, margini dei campi, ecc.), inteso come divieto di eliminazione di tali elementi. -BCAA 1: Introduzione di fasce tampone inerbiti di 5 metri di larghezza lungo i corsi d'acqua.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	La pratica ordinaria non comprende le cure volte ad assicurare l'attecchimento e lo sviluppo di piante arbustive o arboree non produttive e/o la manutenzione di aree umide ai margini di campi coltivati.	Le superfici destinate a formazioni vegetali e/o aree umide ai margini dei seminativi possono essere utilizzate come aree di interesse ecologico (EFA) ai fini della pertinente pratica "greening".	Le cure atte a favorire l'attecchimento e lo sviluppo di impianti arbustivi e arborei e la manutenzione di aree umide tendono a determinare gradualmente diversi benefici ambientali: - la salvaguardia della biodiversità vegetale e animale e del paesaggio; - la riduzione dell'inquinamento da fertilizzanti e fitofarmaci, trattandosi di superfici non sottoposti a trattamenti chimici, che possono svolgere anche funzioni di di fasce tampone o di fitodepurazione di scarichi puntuali; - la copertura vegetale del suolo assicurata dalle formazioni arbustive e arboree oggetto di sostegno, in misura crescente in funzione del loro grado di sviluppo, e dalle	Incrocio con informazioni contenute nelle banche dati informatizzate (fascicolo aziendale, foto aeree, ecc.) recanti le informazioni pertinenti all'impegno.	Nelle aziende estratte per il controllo in loco vengono effettuate verifiche documentali e/o visive e/o strumentali.	<b>Formazioni arbustive e/o arboree:</b> compensati i costi aggiuntivi per il controllo delle infestanti senza diserb chimico e per le potature; - <b>Aree umide:</b> compensati i costi per sistemazione e pulizia degli argini. Sia per le formazioni vegetali che per le aree umide, può essere riconosciuta la perdita di margine lordo per le superfici non più destinate a seminativo, tranne che in caso di utilizzo ai fini EFA o per soddisfare la BCAA1. L'aiuto rimane comunque giustificato anche qualora la perdita di margine lordo per la mancata coltivazione non sia compensabile.
<b>Impegno 2: Gestire le fasce di rispetto inerbiti intorno agli elementi naturaliformi.</b> Gli elementi ambientali e paesaggistici devono essere circondati da una fascia di rispetto inerbita gestita mediante sfalci e trinciature, evitando il periodo fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno al fine di non compromettere la riproduzione della fauna selvatica.	-BCAA7: Richiede il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio (siepi, filari, stagni, margini dei campi, ecc.), inteso come divieto di eliminazione di tali elementi. -BCAA 1: introduzione di fasce tampone inerbiti di 5 metri di larghezza lungo i corsi d'acqua.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	La pratica ordinaria non contempla la gestione ecologica di vegetazione erbacea ai margini dei campi.	Le superfici destinate alle fasce di rispetto inerbiti intorno agli elementi naturaliformi possono essere utilizzate come aree di interesse ecologico (EFA) ai fini della pertinente pratica "greening".	Le fasce inerbiti concorrono ai benefici ambientali determinati dagli elementi naturaliformi intorno ai quali sono disposte.	Incrocio con informazioni contenute nelle banche dati informatizzate (fascicolo aziendale, foto aeree, ecc.) recanti le informazioni pertinenti all'impegno.	Nelle aziende estratte per il controllo in loco vengono effettuate verifiche documentali e/o visive e/o strumentali.	Compensati i costi per sfalci e trinciatura della fascia di rispetto inerbita. Può essere riconosciuta la perdita di margine lordo per la superficie non più destinata a seminativo, tranne che in caso di utilizzo ai fini EFA o per soddisfare la BCAA1. Qualora la perdita di margine lordo non sia compensabile, l'aiuto viene ridotto di

Azione 10.1.7/2 - Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica

DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCAA- CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
<b>Impegno: Coltivazioni a perdere per la fauna selvatica.</b> In zone in cui è vietata la caccia, effettuare coltivazioni a perdere e lasciarle in campo non raccolte, a disposizione della fauna selvatica, almeno fino al 30 settembre dell'anno successivo in caso di semina autunnale e almeno fino al 1° marzo dell'anno successivo in caso di semina primaverile; non sottoporre tali colture a fertilizzazioni con concimi di sintesi o a trattamenti con fitofarmaci. Ciascuna parcella o fascia marginale destinata a coltivazioni a perdere deve avere un'estensione compresa fra 500 e 4.000 mq e una larghezza minima di 10 m. Sui terreni oggetto dell'intervento devono essere coltivate almeno due fra le seguenti specie: frumento tenero, frumento duro, segale, orzo, avena, grano saraceno, mais, sorgo, miglio, panico, erba medica, trifoglio, veccia, colza, ravizzone, girasole.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Le coltivazioni a perdere non costituiscono una pratica ordinaria, poiché normalmente gli agricoltori utilizzano la superficie coltivabile per finalità produttive.	Le superfici destinate a colture a perdere, in quanto ritirate dalla produzione, possono essere utilizzate come aree di interesse ecologico (EFA) ai fini della pertinente pratica "greening".  Sui seminativi oggetto di impegno, inoltre, gli apporti di concimi di sintesi e i trattamenti fitosanitari vengono azzerati, riducendo i rischi di inquinamento delle acque e del suolo.	Le coltivazioni a perdere forniscono alla fauna selvatica nutrimento e rifugio in periodi dell'anno in cui le fonti alimentari scarseggiano e i terreni non investiti a colture autunno vernine rimangono sovente privi di vegetazione.	Incrocio con informazioni contenute nelle banche dati informatizzate (fascicolo aziendale, foto aeree, ecc.) recanti le informazioni pertinenti all'impegno.	Nelle aziende estratte per il controllo in loco vengono effettuate verifiche documentali e/o visive e/o strumentali.	Compensati i costi aggiuntivi per la lavorazione del terreno, l'acquisto della semente, la semina, la perdita di margine lordo dovuta al mancato raccolto. In caso di utilizzo di superfici oggetto di impegno ai fini EFA, la perdita di margine lordo non è compensabile e l'aiuto viene ridotto di conseguenza.

Azione 10.1.7/3 – Gestione di fasce inerbiti ai margini dei campi

DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI	CGO EBCAA- CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
<b>Impegno: gestione di fasce inerbiti ai margini dei campi.</b> Ai margini di appezzamenti coltivati, destinare strisce di 5-10 metri di larghezza e/o appezzamenti di non più di 4.000 mq di estensione a superfici inerbiti ottenute mediante semina di un miscuglio comprendente graminacee e/o leguminose quali trifogli, medica, lupinella, ginestrino, sulla, non sottoporre le fasce inerbiti a trattamenti con prodotti fitosanitari o a fertilizzazioni e mantenerle libere da rifiuti di qualsiasi genere (impegno non compensato).	BCAA 1: introduzione di fasce tampone inerbiti di 5 metri di larghezza lungo i corsi d'acqua.	Non pertinenti	Non pertinenti	Non pertinenti	Le pratiche agricole ordinarie non comprendono la gestione ecologica di vegetazione erbacea ai margini dei campi.	Le fasce inerbiti ai margini dei seminativi possono essere utilizzate come aree di interesse ecologico (EFA) ai fini della pertinente pratica "greening".	La presenza di fasce inerbiti ai margini dei campi tende a: - salvaguardare la biodiversità vegetale e animale e la varietà del paesaggio; - ridurre l'inquinamento da fertilizzanti e fitofarmaci, trattandosi di superfici non sottoposti a trattamenti chimici, che possono svolgere anche funzioni di di fasce tampone; - assicurare la copertura vegetale del suolo, con effetti di contrasto all'erosione.	Incrocio con informazioni contenute nelle banche dati informatizzate (fascicolo aziendale, foto aeree, ecc.) recanti le informazioni pertinenti all'impegno.	Nelle aziende estratte per il controllo in loco vengono effettuate verifiche documentali e/o visive e/o strumentali.	Compensato il costo della semina delle specie erbacee (aratura, affinamento del terreno, acquisto semente, semina) e i costi di tre sfalci all'anno nel corso della stagione. E' inoltre compensabile la perdita di margine lordo dovuta alla mancata coltivazione del seminativo, tranne che in caso di utilizzo ai fini EFA o per soddisfare la BCAA1. Qualora la perdita di margine lordo non sia compensabile, l'aiuto viene ridotto di conseguenza.

10.1.8 Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono										
IMPEGNO	CGO EBCAA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PILASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
Allevare capi delle razze minacciate di abbandono	CGO 5 - Divieto di utilizzo di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e beta agoniste nelle produzioni animali (Direttiva 96/22/CE) CGO 7 - sistema di identificazione e registrazione bovini, etichettatura carni e prodotti derivati (Reg.(CE) 1760/2000) CGO 8 - sistema di identificazione e registrazione ovini e caprini (Reg. (CE) 21/2004) CGO 9 - prevenzione, controllo e eradicazione encefalopatie spongiformi (Reg.(CE) 999/2001) ed s.m.i. CGO 11 - norme minime per protezione vitelli (Direttiva 2008/119/CE) CGO 13 - protezione degli animali negli allevamenti (Direttiva 98/58/CE)	Non pertinente	Sostegno accoppiato PAC - Reg. (UE) 1307/2013 e scelte nazionali derivate: misura 2.1 - Vacche nutrici: premio alle vacche iscritte ai libri genealogici e registri anagrafici.	Mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la renda idonea al pascolo senza interventi preparatori oltre l'ordinario (Reg. (UE) 1307/2013 art. 4, comma 1 lettera c) punto i).	Ordinariamente vengono allevate razze cosmopolite selezionate per la produttività	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): Non si ravvisano sovrapposizioni con l'inverdimento. Possibile sovrapposizione con sostegno accoppiato (premio a vitello nato da vacche nutrici iscritte a Libri genealogici e Registri anagrafici delle razze bovine a duplice attitudine). Il sostegno ai sensi dell'operazione 10.1.8 e ai sensi dell'art. 52 sono incompatibili (come dettagliato nel cap. 14 "Informazioni sulla complementarietà"). Per quanto riguarda le razze ovine non c'è interazione con l'art. 52 poiché il premio accoppiato è dato agli allevamenti che aderiscono ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie	Conservazione della biodiversità mediante la salvaguardia del patrimonio genetico delle razze locali e valorizzazione dei sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali	sul 100% delle domande al fine di verificare l'iscrizione dei capi nella banca dati nazionale AIA per la specifica razza richiesta a premio	documentale - il controllo prevede verifiche del registro di stalla aziendale, le marche auricolari; visivo - presenza dei capi della razza dichiarata, secondo le norme tecniche dei relativi registri anagrafici o libri genealogici	Il premio è calcolato come differenza tra margini lordi derivanti da allevamento con razze standard e con le razze locali, confrontando i costi di allevamento (alimentazione ecc.) e la produzione di latte delle razze maggiormente diffuse con quelle delle razze minacciate di abbandono
Mantenimento del numero di capi nell'arco del quinquennio	CGO 5 - Divieto di utilizzo di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e beta agoniste nelle produzioni animali (Direttiva 96/22/CE) CGO 7 - sistema di identificazione e registrazione bovini, etichettatura carni e prodotti derivati (Reg.(CE) 1760/2000) CGO 8 - sistema di identificazione e registrazione ovini e caprini (Reg. (CE) 21/2004) CGO 9 - prevenzione, controllo e eradicazione encefalopatie spongiformi (Reg.(CE) 999/2001) ed s.m.i. CGO 11 - norme minime per protezione vitelli (Direttiva 2008/119/CE) CGO 13 - protezione degli animali negli allevamenti (Direttiva 98/58/CE)	Non pertinente	Sostegno accoppiato PAC - Reg. (UE) 1307/2013 e scelte nazionali derivate: misura 2.1 - Vacche nutrici: premio alle vacche iscritte ai libri genealogici e registri anagrafici	Non pertinente	Ordinariamente vengono allevate razze cosmopolite selezionate per la produttività	Non pertinente	Conservazione del patrimonio genetico animale	sul 100% delle domande al fine di verificare l'iscrizione dei capi nella banca dati nazionale AIA per la specifica razza richiesta a premio, per il mantenimento del numero di capi nel corso del periodo di rispetto degli impegni e i raffronti con le annualità precedenti	documentale - il controllo prevede verifiche del registro di stalla aziendale, le marche auricolari; visivo - presenza dei capi della razza dichiarata, secondo le norme tecniche dei relativi registri anagrafici o libri genealogici	Non compensato

10.1.9 Gestione eco-sostenibile dei pascoli										
IMPEGNO	CGO EBCAA-CONDIZIONALITA'	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	ATTIVITA' MINIME	PERTINENTI PRATICHE AGRICOLE ORDINARIE	GREENING E AIUTI ACCOPIATI 1° PIASTRO	VANTAGGIO AMBIENTALE	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI		COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI CONSIDERATI NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
								MODALITA' DI CONTROLLO AMMINISTRATIVO	MODALITA' DI CONTROLLO IN LOCO	
Pascolamento turnato: applicare il pascolamento turnato con spostamento della mandria fra superfici suddivise con recinzioni fisse o mobili in sezioni omogenee in funzione dello stato vegetativo e di utilizzazione della cotica	CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE: protezione acque dall'inquinamento da nitrati da fonti agricole: rispetto massimali, regole di stoccaggio effluenti e limiti all'uso di azoto da fonti zootecniche BCAA 4 - copertura minima del suolo Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti), titolo V + Programmi d'Azione: C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti. BCAA 5 - gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.	D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R sull'utilizzo degli effluenti zootecnici, art. 14. Dosi di applicazione dell'azoto tenenti conto anche dell'apporto degli animali al pascolo D.M. 7 aprile 2006 titolo V + Programmi d'Azione regionali: attuazione a livello locale delle misure previste dalla Direttiva Nitrati Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE; piano di gestione del bacno del Po, Piano di Tutela delle Acque del Piemonte, Programma Operativo Regionale di attuazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po: limitazioni alla fertilizzazione.	Reg.(UE) 1307/2013 artt. 43-46, Allegato IX e scelte nazionali: All. IX- punto II (pratiche equivalenti al mantenimento dei prati permanenti - pascolo estensivo: calendario, densità massima di allevamento, pascolo guidato o pastorizia di montagna.	Reg. (UE) 1307/2013 art. 4 lettera c) punto i) Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre al ricorso ai metodi e ai macchinari ordinari; punto ii) Svolgimento di attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione.	La pratica ordinaria in pianura consiste nell'alternare sfalci e pascolo per un utilizzo ottimale della cotica erbosa, con carichi istantanei anche molto elevati. In collina dipende dalle zone, in funzione comunque della produttività dei pascoli. In montagna la pratica ordinaria consiste nel pascolamento libero/guidato	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	corretto sfruttamento della produzione foraggera delle superfici a pascolo al fine di evitare l'erosione del suolo, il ruscellamento delle acque superficiali. Viene anche conservata una copertura vegetale varia sotto il profilo floristico	Amministrativo sul 100% delle domande: la verifica del carico di bestiame è effettuata mediante controllo dati dei modelli 7 di trasferimento capi/ dichiarazione di pascolo (pascolo intracomunale) e del registro di stalla aziendale	documentale: ad esempio mediante verifiche del registro di stalla aziendale e dei modelli 7 di trasferimento capi; visivo: presenza dei capi e verifica del corretto carico	Non compensato
Carico di bestiame in funzione della zona altimetrica: effettuare il pascolamento con un carico di bestiame pascolante all'interno dei seguenti intervalli di valori per fascia altimetrica, rispetto ai carichi della baseline: in pianura: 1 - 2 UBA/ha/anno, in collina: 0,5 - 1 UBA/ha/anno, in montagna : 0,2 - 0,5 UBA/ha/anno (Le razze bovine utilizzate per il pascolamento appartengono alla categoria delle razze da carne o a duplice attitudine, con una produzione di azoto al campo di 40 kg UBA/anno (razza Piemontese) e 60 kg UBA/anno (razze a duplice attitudine) dunque inferiore al 170 kg di azoto per Ha/anno)	CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE: protezione acque dall'inquinamento da nitrati da fonti agricole: rispetto massimali, regole di stoccaggio effluenti e limiti all'uso di azoto da fonti zootecniche BCAA 4 - copertura minima del suolo Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti), titolo V + Programmi d'Azione: C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti. BCAA 5 - gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.	D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R sull'utilizzo degli effluenti zootecnici, art. 14. Dosi di applicazione dell'azoto tenenti conto anche dell'apporto degli animali al pascolo D.M. 7 aprile 2006 titolo V + Programmi d'Azione regionali: attuazione a livello locale delle misure previste dalla Direttiva Nitrati Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE; piano di gestione del bacno del Po, Piano di Tutela delle Acque del Piemonte, Programma Operativo Regionale di attuazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po: limitazioni alla fertilizzazione.	Reg.(UE) 1307/2013 artt. 43-46, Allegato IX e scelte nazionali: All. IX- punto II (pratiche equivalenti al mantenimento dei prati permanenti - pascolo estensivo: calendario, densità massima di allevamento, pascolo guidato o pastorizia di montagna.	Reg. (UE) 1307/2013 art. 4 lettera c) punto i) Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre al ricorso ai metodi e ai macchinari ordinari; punto ii) Svolgimento di attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione.	La pratica ordinaria in pianura consiste nell'alternare sfalci e pascolo per un utilizzo ottimale della cotica erbosa, con carichi istantanei anche molto elevati. In collina dipende dalle zone, in funzione comunque della produttività dei pascoli. In montagna la pratica ordinaria consiste nel pascolamento libero/guidato	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): SI con inverdimento - la riduzione del carico non è compensata nell'operazione. NO con sostegno accoppiato	corretto sfruttamento della produzione foraggera delle superfici a pascolo al fine di evitare l'erosione del suolo, il ruscellamento delle acque superficiali. Viene anche conservata una copertura vegetale varia sotto il profilo floristico	Amministrativo sul 100% delle domande: la verifica del carico di bestiame è effettuata mediante controllo dati dei modelli 7 di trasferimento capi/ dichiarazione di pascolo (pascolo intracomunale) e del registro di stalla aziendale	documentale: ad esempio mediante verifiche del registro di stalla aziendale e dei modelli 7 di trasferimento capi; visivo: presenza dei capi e verifica del corretto carico	Non compensato
Periodo del pascolamento superiore ad un determinato valore minimo: compiere un periodo di pascolamento pari ad almeno 180 giorni/anno (in aree di pianura, collina e montagna anche tra loro funzionalmente integrate con spostamento altimetrico in relazione alle disponibilità foraggere). Se il pascolamento è effettuato solo in zona montana è ammessa una durata del periodo di pascolamento di almeno 80 giorni	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Reg. (UE) 1307/2013 art. 4 lettera c) punto i) Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre al ricorso ai metodi e ai macchinari ordinari e punto ii) Svolgimento di attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione.	Il periodo di pascolamento non ha una durata minima né è in funzione dell'andamento stagionale e della produttività del pascolo stesso.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	corretto sfruttamento della produzione foraggere dei pascoli al fine di evitare l'erosione del suolo e il ruscellamento delle acque superficiali	Amministrativo sul 100% delle domande: la verifica del periodo di pascolamento è contenuta. Il divieto di input chimici limita fenomeni di contaminazione delle acque. Viene conservato il pasaggio tipico dei pascoli	documentale: dati dei modelli 7 di trasferimento capi/ dichiarazione di pascolo (pascolo intracomunale); visivo: presenza dei capi e verifica del corretto carico	Non compensato
Eliminazione meccanica di infestanti con divieto di uso di prodotti chimici: effettuare l'eliminazione meccanica o manuale degli arbusti ed i tagli di pulizia delle erbe infestanti, con divieto di impiego di fitofarmaci, di prodotti diserbanti e disseccanti	Non pertinente	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009: registrazione degli interventi fitosanitari; rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste in etichetta; presenza di magazzino per presidi fitosanitari in conformità a punto VI.1 All. VI, Decreto MIPAAF 22/01/14 di adozione del PAN fitosanitari; obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e utilizzo dei fitosanitari.	Reg.(UE) 1307/2013 artt. 43-46, Allegato IX e scelte nazionali: All. IX par. II punto 1) Gestione dei prati o pascoli - restrizioni all'uso di prodotti fitosanitari.	Non pertinente	La pratica ordinaria consiste in almeno un passaggio di diserbo ove necessario.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	lo sviluppo di specie vegetali concorrenti viene impedito o contenuto. Il divieto di input chimici limita fenomeni di contaminazione delle acque. Viene conservato il pasaggio tipico dei pascoli	documentale: la verifica è effettuata mediante controllo del registro dei fitofarmaci (decespugliatore) a macchina visivo: assenza di diserbo chimico e di piante infestanti	Differenziale fra 1 passaggio di diserbo e costo orario di rimozione manuale (decespugliatore) a macchina (Compensato nel calcolo forfetario del costo del personale per il pascolamento turnato)	
Provvedere a costituire o mantenere in efficienza punti acqua e sale (o punti di abbeverata): predisporre punti acqua e sale su ogni sezione di pascolo, ovvero mantenere in efficienza eventuali punti d'abbeverata esistenti, al fine di garantire l'utilizzo ottimale delle superfici a maggiore distanza dai ricoveri	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	La pratica agricola abituale in montagna consiste nel pascolamento libero/guidato con sosta o passaggio in aree ove sono già presenti punti di abbeveraggio; i punti sale sono all'alci presso i ricoveri notturni cui il bestiame fa normalmente ritorno ogni sera. In collina e pianura il bestiame ogni sera fa normalmente ritorno al centro aziendale ove trova punti sale e di abbeverata.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	l'impegno in questione evita situazioni di eccessiva concentrazione del bestiame e, pertanto, di calpestio eccessivo del cotico erboso	visivo: presenza punti acqua e sale	Costi di personale per lo spostamento dei punti acqua e sale (Compensato nel calcolo forfetario del costo del personale per il pascolamento turnato)	
Divieto di fertilizzazione minerale: divieto di utilizzare fertilizzanti di origine minerale	CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE: protezione acque dall'inquinamento da nitrati da fonti agricole: rispetto massimali, regole di stoccaggio effluenti e limiti all'uso di azoto da fonti zootecniche.	Decreto della Presidente della Giunta Regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R sull'utilizzo degli effluenti zootecnici, art. 14. Dosi di applicazione dell'azoto tenenti conto anche dell'apporto degli animali al pascolo.	Reg.(UE) 1307/2013, artt. 43-46 e Allegato IX e scelte nazionali: All. IX par. II punto 1) regime di fertilizzazione.	Non pertinente	Ordinariamente i pascoli di pianura e collina vengono fertilizzati con un'integrazione di elementi in funzione della produttività e del carico; in montagna dipende anche da accessibilità e fattori geomorfologici.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	il divieto di input chimici limita fenomeni di contaminazione delle acque	documentale: la verifica è effettuata mediante controllo del registro dei concimi	Mancato ricavo per riduzione della produzione di foraggio. Non compensato	
Mantenimento della superficie a pascolo permanente: divieto di riduzione della superficie aziendale a pascolo permanente	BCAA8 – Mantenimento dei pascoli permanenti di cui art. 93 – comma 3, Reg UE 1306/2013	Non pertinente	Reg.(UE) 1307/2013 Artt. 43-44 e Allegato IX par. II punto 1): mantenimento del prato permanente e del pascolo.	Reg. (UE) 1307/2013 art. 4 lettera c) punto i) Mantenimento del terreno in uno stato che lo renda idoneo al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre al ricorso ai metodi e ai macchinari ordinari; punto ii) Svolgimento di attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo.	Rotazione culturale, con alternanza tra prati e seminativi.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): l'art. 45 del reg. UE 1307/2013 e la normativa nazionale prevedono che a livello di SM il rapporto superfici a prato permanente/superficie agricola totale dichiarata dagli agricoltori non diminuisca oltre il 5% rispetto ad una proporzione di riferimento stabilita dagli SM	il mantenimento della superficie a pascolo evita la conversione in seminativi, colture più intensive e conserva il paesaggio tipico	su 100% delle domande in base all'elenco delle particelle dichiarate in domanda	visivo sulla reale presenza del pascolo	Non compensato
Divieto di sfalci di affienamento: divieto di esecuzione di sfalci per ottenere foraggio affienato (ad eccezione dello sfalcio di pultura a fine turno)	Non pertinente	Non pertinente	Reg.(UE) 1307/2013 Allegato IX: par. II, punto 1) regime di taglio o falciatura appropriata, asporto del foraggio o fieno.	Non pertinente	Ad eccezione dell'alpeggio, le superfici a prato vengono sfalciate o pascolate in funzione della produzione del cotico erboso, delle UBA presenti e dell'organizzazione aziendale.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	riduce al minimo il passaggio di macchine e l'uso di gasolio	visivo: assenza di attrezzatura adatta per l'affienamento	Costo di uno sfalcio di pultura. Non compensato	
Trasformazione di seminativi e prati in pascoli (in pianura): trasformare i seminativi ed i prati in pascoli a gestione turnata con il divieto di successiva ulteriore conversione nel periodo di programmazione	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Tranne il caso dell'alpeggio, la pratica abituale consta nel regolare le superfici agricole a seminativo, prato e pascolo in funzione delle esigenze e dell'organizzazione aziendale.	Interazioni con inverdimento (reg. UE 1307/2013, art 43 e seguenti) e sostegno accoppiato (reg. UE 1307/2013, art. 52): NO	passaggio a colture meno intensive e quindi meno impattanti sull'ambiente, sulle acque, sul suolo	su 100% domande tramite GIS (Sistemi Informativi Geografici) e quanto dichiarato nel fascicolo aziendale	visivo: presenza del pascolo	Compensato: differenza di margine lordo fra il prato sfalcciato di pianura e il pascolo di pianura (dati campione RICA e satellite per il Piemonte 2010-2012)